

## L'INTERPRETAZIONE DELLA BIBBIA CRISTIANA E SUOI CRITERI

Accostarsi alla Bibbia, come Sacra Scrittura, è esperienza bimillenaria della Chiesa.

La Bibbia è una biblioteca a disposizione di tutti: è un patrimonio culturale per tutta l'umanità. Possono infatti immergere il proprio sguardo e possono vagliare le singole espressioni scritte più categorie di persone: lo storico, lo storiografo, l'antropologo culturale, il filosofo, lo specializzato in scienze naturali, l'archeologo, il geografo, lo storico delle religioni, il critico letterario, il filologo, il linguista. Ognuno di loro può offrire riflessioni pertinenti a seconda del metodo o dell'approccio corretto in base alla disciplina.

### **La problematica attuale**

L'interpretazione dei testi biblici continua a suscitare ai nostri giorni un vivo interesse provocando vivaci discussioni, che, in questi ultimi anni, hanno assunto dimensioni nuove.

Questa problematica non è un'invenzione moderna, la Bibbia stessa attesta che la sua interpretazione presenta varie difficoltà. Infatti, accanto a testi limpidi, contiene passi oscuri.

Secondo la famosa formula della Costituzione Dogmatica *Dei Verbum*, lo studio della Bibbia deve essere «come l'anima della Sacra Teologia» (DV 24). La questione dei metodi esegetici riveste perciò un'importanza fondamentale per il lavoro teologico.

### **Una breve storia dell'interpretazione biblica**

La Bibbia è l'espressione in parole umane della Parola di Dio, indirizzata agli uomini in vista della loro salvezza: אֲשַׁמַע יִשְׂרָאֵל (*s<sup>e</sup>ma' yisrā'ēl*), «Ascolta Israele» (Dt 6,4); γνώσκετε τί πεποίηκα ὑμῖν; (*ghinōsketetìpepoiēkahumìn*), «comprendete cosa ho fatto a voi?» (Gv 13,12). Udire e comprendere costituiscono la risposta dell'uomo alla Parola di Dio. Il comprendere è l'incontro, la comunione con colui che parla. Il principio ermeneutico per eccellenza è l'amore: amare per capire.

### *La Bibbia: il primo momento ermeneutico*

#### L'ANTICO TESTAMENTO

Israele non ha mai cessato, alla luce dei nuovi interventi di Dio nella storia della salvezza e sotto la spinta di esigenze e problemi nuovi della comunità, di reinterpretare il suo passato e le Scritture che lo avevano codificato. La stessa storia della formazione letteraria di molti libri o complessi letterari dell'AT dimostra che la letteratura biblica si è sviluppata mediante l'apporto di queste «reinterpretazioni», destinate anch'esse a diventare «Scrittura sacra».

#### IL NUOVO TESTAMENTO

Gesù è innanzitutto il vero e definitivo «esegeta» del Padre: «Dio nessuno (lo) ha mai visto. L'unigenito, Dio, colui che è nel seno del Padre, costui (lo) rivelò (ἐξήγήομαι, *ecsēghèomai*)»

(Gv1,18). In lui l'eterna preesistente Parola di Dio si è fatta carne e storia umana; nella sua persona e vita, nella sua morte e resurrezione, il Regno di Dio si è fatto presente e attuale, si è rivelato.

L'epoca apostolica è anch'essa dominata dall'evento «Cristo», nuovo principio ermeneutico. Comprendere tutte le Scritture significava leggervi Cristo e la realtà cristiana, con la piena intelligenza alla quale la resurrezione di Gesù Cristo stesso li aprì: «Disse a loro: “Queste sono le mie parole che dissi a voi, quando ero ancora con voi, che bisognava si adempissero tutte le cose scritte nella Legge di Mosè e nei Profeti e nei Salmi in relazione a me”. Allora aprì la loro mente, affinché comprendessero le Scritture» (Lc 24,44-45).

Questa operazione esegetica, intenta a definire i rapporti tra i due Testamenti, si avvale poi di termini tecnici come *týpos* e *antí-týpos*, anche se l'utilizzo non è omogeneo tra gli autori.

### *L'epoca dei Padri della Chiesa*

Nonostante la Bibbia fosse fin dalle origine del cristianesimo al cuore del pensiero e del messaggio dei Padri, soltanto con Origene (morto nel 234 d.C.) inizia a svilupparsi una riflessione teorica sull'ermeneutica delle Scritture. Innanzitutto egli compie un'opera di critica testuale con la sua *Esapla*<sup>1</sup>; inoltre sviluppa l'idea di un molteplice senso delle Scritture, cioè il senso letterale, morale e spirituale, riflessione che condurrà ai quattro sensi della Scrittura ben noti al Medioevo<sup>2</sup>.

### *L'esegesi medievale*

L'opera di H. de Lubac sull'esegesi medievale, definita da P. Grelot un'inchiesta monumentale sull'atteggiamento del pensiero medievale di fronte alla Bibbia, ha rivelato tra gli interpreti medievali della Bibbia una tale ricchezza di impianto esegetico, a tal punto che lo stesso Grelot invita gli esegeti a ritornare al quadruplice senso della Scrittura<sup>3</sup>.

L'ermeneutica dei Padri (senso letterale e spirituale) si articola ora in uno schema quadripartito: storia, allegoria, tropologia, anagogia. Ciò pare esprimere la dottrina cristiana più adeguata.

### **Premessa indispensabile: funzione dei metodi e degli approcci<sup>4</sup>**

#### *Metodi*

La necessità di un procedimento metodico rompe l'illusione della possibilità di una comprensione immediata del testo, introduce il principio di un'istanza critica di controllo delle

---

<sup>1</sup> Origene raccolse le versioni di Aquila, Simmaco e Teodoziona (nuove traduzioni greche dell'AT per i giudei: la LXX divenne ormai la Bibbia dei cristiani) e, unitamente alla LXX, le dispose in colonne parallele con il testo ebraico e a una traslitterazione del testo ebraico in lettere greche (sei colonne = *Esapla*). Di questa monumentale opera si hanno solo alcuni frammenti. Cfr. a proposito V. MANNUCCI – L. MAZZINGHI, *Bibbia come Parola di Dio. Introduzione generale alla sacra Scrittura*, Queriniana, Brescia 2016<sup>21</sup>, 155.

<sup>2</sup> Sul famoso Origene cfr. H. DE LUBAC, *Storia e spirito. L'intelligenza della Scrittura secondo Origene*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1971.

<sup>3</sup> Cfr. P. GRELOT, «Exégèse, Théologie et pastorale», in *NRT* 88 (1996), 3-13.132-148.

<sup>4</sup> Il metodo è un insieme di procedimenti scientifici messi in opera per spiegare i testi, l'approccio (dall'inglese *to approach* = avvicinare, accostare) è una ricerca orientata da un punto di vista particolare.

operazioni esplicative in vista della sua comprensione. I metodi sono certamente strumenti di presa di distanza da qualunque presunzione di immediatezza nell'accedere al senso del testo. Evitano l'illusione di possedere anticipatamente il senso adeguato del testo, disinnescando il rischio di una lettura ingenuamente proiettiva da parte del soggetto<sup>5</sup>, rovesciando perciò l'*ex-eghesis* in *eis-eghesis*, cioè dal condurre fuori al condurre dentro. Fungono quindi da griglia critica sulla precomprensione soggettiva dell'interprete, al fine di correggerne i pregiudizi e dilatarla a misura di un'intelligenza adeguata del senso del testo.

### *Approcci*

Gli approcci condividono con i metodi il principio di un'istanza critica; ma se ne differenziano in quanto caratterizzati da una specifica domanda dell'interprete al testo, da un interesse preciso pertanto su di un problema in merito al quale si sollecita dal testo una risposta. Essi propongono di comprendere la testimonianza del testo secondo un profilo ben determinato e rilevante (socialmente, psicologicamente, femministicamente), sotto sollecitazione delle condizioni socio-culturali presenti, in ordine a recuperare una dimensione offuscata o rimossa dalla tradizione.

### **Il metodo storico-critico**

Il metodo storico-critico dell'esegesi biblica si presenta non come «il» metodo, ma come uno dei tanti possibili, adatto alla determinata scelta dell'aspetto sotto il quale si esaminano i testi biblici.

### *I Principi*

Questo metodo poggia su due principi: vuole essere storico e critico.

Per quanto concerne il primo principio, sotto tutti gli aspetti esso è un metodo storico. Infatti si propone di applicare a ogni testo biblico i principi critici teorici e i procedimenti metodologici pratici sviluppatasi in alcune scienze «profane». Si tratta di un metodo finalizzato alle ricerche storiche: ricerca e delinea la storia letteraria di un dato testo. Il metodo dunque serve in primo luogo per scoprire se un dato testo, dietro la sua forma attuale, nasconde una qualche storia letteraria. Se così fosse, dalla forma finale, si cerca di giungere a quella più originaria, passando attraverso tutte le trasformazioni intrinseche al testo stesso. In merito al secondo principio, si tratta di un metodo basato esclusivamente sul ragionamento umano critico. Si presenta come un procedimento metodologico «scientifico», basato cioè su nozioni critiche del ragionamento umano e non su altri criteri interpretativi provenienti, per esempio, da tradizioni popolari e credenze religiose.

### *La Critica Testuale*

La critica testuale è una disciplina un po' elitaria, apparentemente poco entusiasmante perché è poco a contatto con il significato del testo, ma è attestata su una metodologia assai sperimentata, e offre l'esempio consolante di una collaborazione interconfessionale senza polemiche. La necessità

---

<sup>5</sup> Cfr. W. STENGER, *Metodologia biblica* (Giornale di Teologia 205), Queriniana, Brescia 1991, 7-8.

di questa ricerca «critica» nasce notoriamente dal fatto che non si sono conservati gli autografi dei libri biblici e nel moltiplicarsi delle copie si sono pure moltiplicate le discordanze delle varianti.

Per ristabilire il più possibile il testo come uscì dalla mano dell'autore, occorre analizzare le varianti, giudicarle secondo la maggiore o minore attendibilità dei loro testimoni e fare la scelta di quella probabilmente primitiva, sulla base della valutazione esterna e interna<sup>6</sup>. Gli specialisti della disciplina ricordano che «si possono stabilire criteri e descrivere procedimenti, ma l'applicazione appropriata di essi nei singoli casi dipende dalla sagacità e dall'intuito dello studioso»<sup>7</sup>.

#### *L'Analisi Linguistica*

L'analisi linguistica e semantica del metodo storico-critico è intesa in senso filologico e non strutturale, come accadrà nei metodi e approcci sincronici. L'attenzione è concentrata sulle parole, che costituiscono le unità a base del testo, e ne studia sia le caratteristiche grammaticali sia la storia dell'evoluzione semantica. È un passaggio, nell'applicazione del metodo storico-critico, che logicamente si colloca a questo punto, ma che a volte è posticipato o magari anche diviso in parte all'inizio e in parte dopo l'analisi letteraria, al momento della ricerca sui *realia*<sup>8</sup>.

#### *L'Analisi Letteraria*

L'analisi letteraria deve occuparsi, secondo il titolo stesso, delle caratteristiche letterarie dell'unità di comunicazione. Ma le caratteristiche letterarie sono senza numero e non poche appartengono più alla sfera della sincronia che della diacronia. Per esempio le dimensioni e i confini delle unità di testo: ha senso rivisitare le divisioni attuali in capitoli e versetti, perché a volte offrono cesure improprie. Il criterio può essere formale o contenutistico. Nel primo caso i segni sono figure letterarie, come richiami, inclusioni, che si incontrano anche nelle «strutture di superficie»; nel secondo sono le manifestazioni di coerenza, frasi dello stesso brano testuale che hanno maggiore coerenza tra loro rispetto a frasi fuori del brano.

#### *La Critica Morfologica*

La critica dei generi letterari ha avuto nell'ambito della ricerca cattolica un cammino abbastanza tribolato. Il termine stesso «genere letterario» ha accezioni un pochino vaghe: lo si utilizza per indicare il rapporto convenzionale che lega costantemente determinati contenuti a specifici modi di esprimerli, caratteristici di un determinato tipo di cultura, di tempo e di luogo. È sottinteso che in altri tempi e culture quei modi di esprimersi cessano o non rendono più gli stessi contenuti. La

---

<sup>6</sup> La «critica esterna» si riferisce al numero, alla valutazione dei codici e alla loro interazione reciproca; la «critica interna» si riferisce invece al confronto delle varianti tra loro e in base al loro contesto immediato.

<sup>7</sup>A. PASSONI DELL'ACQUA, *Il Testo del Nuovo Testamento. Introduzione alla critica testuale*, Elledici, Leumann (TO) 1994, 136.

<sup>8</sup> Sono parole che denotano oggetti, concetti e fenomeni tipici esclusivamente di una determinata cultura. Non hanno corrispondenze precise in altre lingue. Per le parole che non hanno un traduttore preciso in un'altra cultura, si richiede un atteggiamento diverso a seconda del contesto e della situazione in cui inseriti.

distanza che separa il mondo biblico dal nostro sia per lo strumento linguistico sia per l'orizzonte culturale sia per gli usi espressivi convenzionali fa ipotizzare rilevanti differenze di generi letterari e spiega la necessità di un'analisi attenta della loro presenza nei testi biblici.

#### *La Critica delle Tradizioni*

La critica delle tradizioni rappresenta l'equivalente della filologia storica, applicata però non più a singole parole, bensì a unità contenutistiche tematiche (il ricordo di un evento o la presenza di un convincimento) che vengono tramandate all'interno di un gruppo. La critica delle tradizioni si propone di individuare i nuclei contenutistici e di collegarli ai gruppi da cui essi sono fatti oggetto di attenzione e vengono trasmessi. Questa ricerca può essere condotta all'interno di un gruppo omogeneo (il popolo ebraico, la comunità cristiana) o uscendo da esso, per individuare punti di contatto fra correnti apparentemente estranee.

#### *La Critica della Redazione*

La critica della redazione studia i testi in ciò che essi hanno di proprio, dovuto alla prospettiva dell'autore finale. È il momento nel quale prevale, anche se nel metodo storico-critico, la visione sincronica del testo: esso viene assunto nella sua globalità, senza sottrarvi nulla né inseguire le problematiche di ognuno degli stadi precedenti. Ciononostante il quadro storico fa da cornice e dà senso a questa ricerca. Di redazione si parla nella consapevolezza che essa porti una novità nei confronti delle tradizioni delle quali si scrive: la visione unificante di chi dà la configurazione finale al materiale che viene presentato. Concorrono a questa novità la personalità dell'autore e le caratteristiche delle comunità sia di provenienza sia di destinazione.

### **I nuovi metodi di analisi letteraria**

La Bibbia è paragonata nel Talmud a una roccia che, percossa, sprigiona un'innumerabile quantità di scintille; i Padri della Chiesa la considerano come un unico favo che contiene il miele della Parola di Dio. Dall'ermeneutica biblica contemporanea questa relazione tra unità e ricchezza della Scrittura viene riconosciuta e fondata, dal punto di vista metodologico, con i nuovi generi di analisi: «retorica», «narrativa» e «semiotica».

#### *L'Analisi Retorica*

Gli studi della linguistica contemporanea hanno avuto il merito di liberare il termine «retorica» da una valutazione negativa, seconda la quale equivarrebbe semplicemente a esprimere dei discorsi vuoti, utili soltanto per il «bel parlare» ma incapaci di raggiungere la vita dei destinatari. Quando la retorica non viene identificata con l'eloquenza, ossia con il semplice «bel parlare», ma è piuttosto riconosciuta come «arte della persuasione», si dimostra quanto mai utile se non necessaria, affinché qualsiasi messaggio possa raggiungere i suoi destinatari. È possibile distinguere l'analisi retorica in «classica», quella della «tradizione letteraria biblica» e quella denominata «nuova retorica».

### *La Narratologia Biblica*

L'esegesi narrativa propone un metodo di comprensione del messaggio biblico corrispondente alla forma del racconto e della testimonianza, modalità decisamente fondamentale della comunicazione tra persone umane, caratteristica anche della Sacra Scrittura. Particolarmente attenta agli elementi del testo che riguardano l'intreccio, i personaggi e il punto di vista del narratore, questo tipo di analisi studia il modo in cui la storia viene raccontata così da coinvolgere il lettore nel mondo del racconto e nel suo sistema di valori. Per l'esegesi biblica è un'evidente utilità, innanzitutto perché corrisponde alla natura narrativa di un gran numero di testi biblici e in secondo luogo perché può contribuire a facilitare il passaggio dal senso del testo nel suo contesto storico al senso che ha per il lettore di oggi. La richiesta esplicita all'esegesi narrativa è di riabilitare, in contesti storici nuovi, i modi di comunicazione e di significazione propri del racconto biblico per aprire meglio il cammino alla sua efficacia per la salvezza. Il racconto biblico contiene un appello esistenziale rivolto al lettore: va raccontata la salvezza e si racconta in vista della salvezza<sup>9</sup>.

### *L'Analisi Semiotica*

Questa analisi originariamente era denominata «analisi strutturale»<sup>10</sup>. Con essa si intende la scienza della significazione presente in un testo, considerato non tanto come documento, bensì soprattutto come agente che stabilisce una relazione d'intertestualità con ogni lettore.

Di fatto simile analisi non si interessa dell'origine del testo biblico né della sua paternità o del suo contenuto storico, bensì del suo essere posto in quanto tale come soggetto interpellante nei confronti di un lettore. Accanto perciò al livello sincronico nel quale si colloca la semiotica, rispetto ai precedenti metodi è necessario evidenziare quello della «intertestualità» tra testo e lettore.

La primarietà conferita al testo, inteso come unità di significazione, permette di riconoscere il primo principio dell'analisi semiotica stessa, quello cioè dell'immanenza: il significato del testo risiede nella sua globalità di significato. Poiché tuttavia ogni testo obbedisce a delle relazioni interne, terminologiche o linguistiche, il principio dell'immanenza non può prescindere da quello della «struttura» del senso, vale a dire dalla composizione di un testo e dal suo relativo significato.

### **Gli approcci basati sulla tradizione**

#### *L'Approccio Canonico*

Il cosiddetto «approccio canonico»<sup>11</sup> si qualifica in genere per il fatto di stabilire un collegamento tra l'esegesi e il «canone» biblico: un'istanza da sempre presente nell'interpretazione

---

<sup>9</sup> Cfr. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 39.40.41.42.

<sup>10</sup> Cfr. J.-N. ALETTI, «Exégèse biblique et sémiotique: Quels enjeux?», in *Recherches de Sciences Religieuses* 80 (1992), 9-28.

<sup>11</sup> Può anche trovarsi sotto il nome di approccio «olistico», che mette l'accento sulla totalità appunto delle Scritture (dal greco ὅλος, *hòlos*, cioè «tutto, intero»).

biblica cattolica, ma che ha ricevuto di recente un nuovo impulso, tanto che se ne può parlare come di un «nuovo» approccio. Esso nasce come reazione al metodo storico-critico, il quale talvolta incontra delle difficoltà a raggiungere, nelle conclusioni, il livello teologico. L'approccio canonico invece intende portare al compito teologico dell'interpretazione, partendo dalla cornice esplicita della fede, la Bibbia nel suo insieme.

#### *L'Approccio attraverso la Storia degli Effetti del Testo*

La «Storia degli Effetti» (*Wirkungsgeschichte*) si intende non soltanto in riferimento alla comprensione che i lettori della Bibbia ne hanno avuto nelle diverse epoche e alla risposta personale che essa ha suscitato in loro, ma altresì come descrizione dell'influsso che i testi biblici hanno esercitato nei più svariati campi, da quelli propriamente religiosi (fede, culto, teologia, pastorale) a quelli più generalmente culturali (letteratura, filosofia, diritto, tradizioni popolari) fino alle ripercussioni più remote nella stessa vita sociale e politica.

#### **L'approccio secondo le scienze umane**

L'insufficienza del metodo storico-critico non è fondata «verticalmente» o «teologicamente», a causa del contenuto soprannaturale dei testi biblici, ma ha un motivo «orizzontale», conoscitivo: ogni metodo percepisce aspetti diversi. Il testo della Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, difende proprio la necessità di rispettare e accogliere le diverse tendenze che si manifestano oggi nell'esegesi scientifica. Queste tendenze, per realizzare pienamente il loro obiettivo, dovrebbero coordinarsi fra loro e soprattutto con l'esegesi storica, per confluire, successivamente e su un piano diverso, in un'esegesi che si apra alla teologia per una comprensione piena appunto della Bibbia intesa come «Parola di Dio»<sup>12</sup>.

Ciò significa che la sociologia, l'antropologia culturale, la psicologia e la psicanalisi non vanno considerate in opposizione all'esegesi storica<sup>13</sup>.

#### **Approcci contestuali: ermeneutica liberazionista e femminista**

Se gli approcci attraverso le scienze umane tendono a una comprensione migliore dei dati sociali, culturali e psicologici presenti nella Bibbia, gli approcci contestuali invece mirano soltanto indirettamente a una migliore comprensione del testo biblico. Il loro obiettivo principale è eminentemente pratico: una prassi di liberazione. In due approcci contestuali liberazionista e femminista hanno in comune il fatto che entrambi si richiamino a uno stesso modello euristico, che si può articolare in tre momenti: a) l'interpretazione storico-critica, com'è praticata accademicamente, non serve perché è neutra, mentre l'esegesi contestuale parte dalla situazione

---

<sup>12</sup> Per un approfondimento dell'argomento cfr. M. PESCE, «Approccio secondo le scienze umane», in GHIBERTI – MOSETTO, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 195-221.

<sup>13</sup> PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 51-56.

socio-politica e socio-religiosa della comunità cristiana che legge la Bibbia; b) la precomprensione a partire dal contesto attuale viene poi articolata con un'analisi socio-politica o, nell'ermeneutica femminista, con una critica del modello culturale imperante, androcentrico e patriarcale; c) si selezionano i testi biblici che servono alla prassi di liberazione, prendendo come punto di vista privilegiato l'opzione per i poveri e gli emarginati, tra cui anche la donna.

### **La lettura fondamentalista**

Questo tipo di approccio parte dal principio che la Bibbia, essendo Parola di Dio ispirata ed esente da errore, va letta e interpretata letteralmente in tutti i suoi dettagli. A questo proposito è necessario tuttavia precisare che l'«interpretazione letterale» della Scrittura, raccomandata in tutta la tradizione ermeneutica cristiana e anche nei documenti del Magistero della Chiesa Cattolica, in realtà nella prospettiva fondamentalista viene intesa come «interpretazione primaria, letteralistica, che esclude cioè ogni sforzo di comprensione della Bibbia che tenga conto della sua crescita nel corso della storia e del suo sviluppo»<sup>14</sup>. In altre parole, l'interpretazione dei fondamentalisti tende a misconoscere il lungo e lento processo storico di formazione dei singoli testi biblici e dei diversi libri che costituiscono il canone biblico.

### **L'uso biblico nell'ecumenismo**

Se è vero che l'ecumenismo, in quanto movimento specifico e organizzato, è relativamente recente, è altrettanto vero che l'idea dell'unità di popolo di Dio, che questo movimento si propone di restaurare, è profondamente radicata nella Scrittura. Un tale obiettivo era la preoccupazione costante del Signore (cfr. Gv 10,16; 17,11.20-33). Esso suppone l'unione dei cristiani nella fede, nella speranza e nella carità (cfr. Ef 4,2-5), nel rispetto reciproco (cfr. Fil 2,1-5) e nella solidarietà (cfr. 1Cor 12,14-27; Rm 12,4-5), ma anche e soprattutto l'unione organica a Cristo, come il tralcio alla vite (cfr. Gv 15,4-5), o le membra del capo (cfr. Ef 1,22-23; 4,12-16). Questa unione dev'essere perfetta, a immagine di quella del Padre e del Figlio (cfr. Gv 17,11-22). La Scrittura ne definisce il fondamento teologico (cfr. Ef 4,4-6; Gal 3,27-28). La prima comunità apostolica ne è un modello concreto e vivo (cfr. At 2,44; 4,32).

Grazie all'adozione degli stessi metodi e di analoghe finalità ermeneutiche, gli esegeti di diverse confessioni cristiane sono arrivati a una grande convergenza nell'interpretazione delle Scritture, come mostrano i testi e le note di molte traduzioni ecumeniche della Bibbia, nonché altre pubblicazioni.

---

<sup>14</sup>PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, 62-63.